

La mappa La Polverini: ci pensino la Campania e la Toscana

# Accoglierli? Regioni divise Zaia: da noi solo i profughi E Vendola: vengano tutti

ROMA — Il governatore del Veneto, Luca Zaia, è della Lega, come il ministro dell'Interno Maroni. Ci tiene a proclamare: «Sono solidale con Maroni». Ma sul piano di distribuzione degli immigrati sul territorio nazionale non vuole equivoci: «Prendiamo solo rifugiati. Chi è clandestino, se ne torni a casa». Spiega: i tantissimi imprenditori veneti che lavorano in Tunisia gli hanno testimoniato che le attività laggiù sono ripartite, non c'è alcun motivo di fuga: «Ma il 75 per cento di quelli che erano fuggiti dalle carceri nei giorni della rivolta non sono rientrati... E io non voglio evasi e nemmeno quelli che arrivano qui con jeans, giubbottino, telefonino, quelli che arrivano con gli scafisti trasformati in tour operator a 2.500 euro a persona trasportata. Ho già 700 mila immigrati e 130 mila disoccupati. E il 65 per cento dei miei Comuni combatte con i postumi delle alluvioni!».

Il governatore della Puglia, Nichi Vendola, dice che la sua regione è luogo deputato per l'accoglienza. Quando il ministro Maroni ha detto ai presidenti di Regione che l'intenzione è di accogliere solo i libici rifugiati politici e non, per esempio, i tunisini, ha alzato la mano e ha chiesto: «Come distinguiamo clandestini e profughi?». Insomma, la Puglia è pronta a non chiudere le porte a nessuno, ma «è vergognoso — dice Vendola — che nelle ultime ore a Manduria, in provincia di Taranto, i vigili del fuoco abbiano montato una tendopoli senza che noi fossimo avvertiti sulla sua destinazione. Centro di prima accoglienza? Centro di identificazione ed espulsione?».

Ecco fotografati due aspetti del mondo delle Regioni, in grave agitazione, dopo l'annuncio di Maroni: «Dovrete accogliere su tutto il territorio nazionale 50 mila profughi». Dalla Toscana, il presidente Enrico Rossi protesta contro i dirigenti della Lega, colleghi di Maroni: «Mentre lui ci chiede di ospitare i profughi, i dirigenti leghisti avvelenano i pozzi della solidarietà parlando di "invasione" e di "clandestini"». Nel Lazio, l'altro ieri, l'assessore alle Politiche sociali, **Algo Forte**, aveva dichiarato disponibilità ad accogliere, «ancor più in virtù della presenza sul nostro territorio della Capitale mondiale della cristianità». Aveva tuttavia ricordato che «ci troviamo nell'imminenza della beatificazione di Giovanni Paolo II che riverserà sull'area metropolitana di Roma centinaia di migliaia di persone...». E ieri la presidente **Polverini** ha rincarato, aprendo una battaglia fra governatori: «E' tempo che Regioni che non hanno mai accolto nessuno, come Toscana e Campania, facciano un passo avanti!».

Formigoni, governatore lombardo, allarga invece il campo: «C'è la necessità che altri Paesi europei, a partire dai più zelanti nel condurre le operazioni militari, come Francia e Inghilterra, si facciano carico prioritariamente di questa accoglienza umanitaria».

Prendono posizione anche le singole città. Proprio il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha fatto sapere venerdì di aver chiesto al prefetto di preservare l'area metropolitana di Roma dall'accoglimento dei profughi. Secondo Alemanno il prefetto ha assicurato che il piano profughi investirà il Lazio e non Roma. Ma il prefetto ha precisato: ogni decisione spetta al ministero, non alle prefetture. Da Milano Letizia Moratti ha fatto eco: «Chi ha già dato, sia esentato: a Milano c'è già la metà dei rifugiati di tutta Italia». Più morbidi, anzi cooperanti, altri sindaci. Da Napoli Rosa Russo Iervolino: «E' naturale che cercheremo di dare il massimo contributo possibile». Da Firenze, Matteo Renzi: «Se il governo necessita dell'ex caserma Gonzaga, accettiamo la richiesta di collaborare. Ma deve essere chiaro che una volta risolta l'emergenza, la Gonzaga passa alla città di Firenze». A macchie la situazione nel Veneto del governatore Zaia. Linea dell'accoglienza da parte dei sindaci di Padova, Zanonato (Pd), di Verona, **Elvio Rossi** (Lega), e di Belluno, Antonio Prade. Contrario il sindaco di Rovigo, Fausto Merchiori.

Le piccole regioni del Centro Italia mostrano di avere meno problemi. L'Umbria, guidata da Catuscia Marini, fa sapere che è pronta a ricevere già nei prossimi giorni 400 profughi (il piano di Maroni gliene assegnerebbe in tutto mille). Il presidente delle Marche, Gianmario Spacca, risponde da Los Angeles, dove sta girando uno spot per la Regione assieme a Dustin Hoffman: «Abbiamo dato piena disponibilità ad accogliere i millecinquecento che ci sono stati destinati». Solo un problema: il ministero li vorrebbe tutti in una caserma, la Regione li vedrebbe meglio a piccoli gruppi sul territorio. E anche dalla Calabria il presidente Giuseppe Scopelliti schiera la Regione «pronta a fare la sua parte». Perché «le disgrazie possono capitare a tutti». Però Scopelliti chiede «il sostegno dello Stato».

La Calabria fino a due giorni fa (dichiarazione del sottosegretario all'Interno Nitto Palma) era una delle quattro regioni, con Sicilia, Puglia e Abruzzo, a restare esclusa dal piano profughi, proprio per aver già dato molto. Poi, nel giro di qualche ora, l'esenzione è rimasta solo per l'Abruzzo, vittima del



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

terremoto. Ora **Vasco Errani**, governatore dell'Emilia Romagna (da 13 anni) e presidente della **Conferenza delle Regioni**, dice: «Attendiamo il piano dettagliato del governo, con numeri e siti. Tutti dovranno fare la loro parte». Per il momento sembra che vogliano farla in ordine sparso.

**Andrea Garibaldi**



“ *Un obolo non risolve il problema ed è anche offensivo nei confronti delle persone* **Rosy Bindi** presidente Pd

**Hanno detto**

**Scopelliti**

“  
Siamo pronti a fare la nostra parte, perché le disgrazie possono capitare a tutti. Chiediamo però il sostegno dello Stato



“ *Vanno distinti coloro che sono profughi e fuggono dalla guerra dai clandestini* **Maurizio Gasparri** Capogruppo Pdl



“ *Si consideri l'ipotesi di intercettare i barconi e di portarli sulla terraferma* **Margherita Boniver** deputato Pdl

**Rossi**

“  
Maroni ci chiede di ospitare, ma i dirigenti leghisti avvelenano i pozzi della solidarietà parlando di invasione

**Errani**

“  
Attendiamo il piano dettagliato del governo, con numeri e siti. Tutti dovranno fare la loro parte

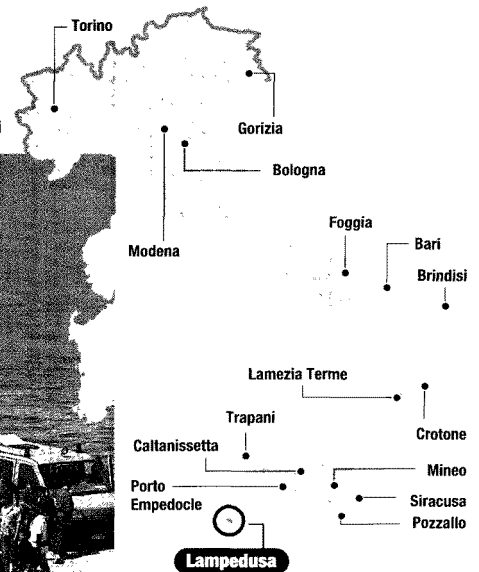
**I mezzi**

Attrezzature e mezzi già forniti dall'Italia alla Tunisia in passato



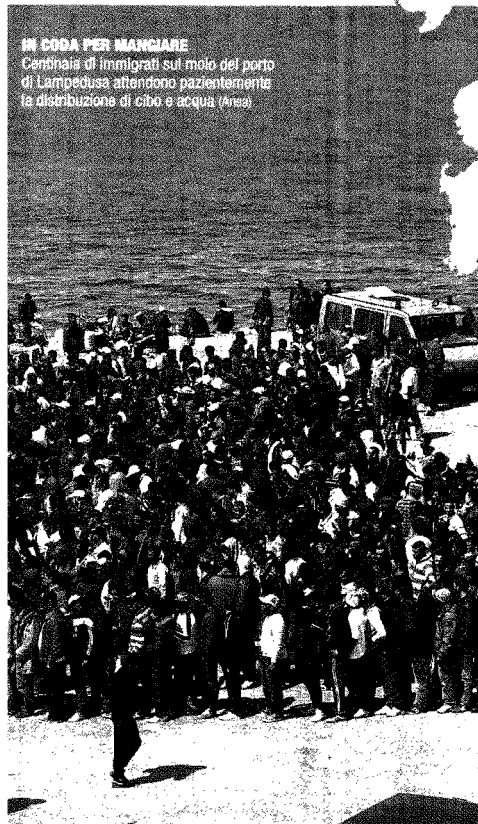
📻 Moto 📡 Radiotelefonii 📡 Ricetrasmittenti

**Dove sono stati smistati**



**IN CODA PER MANGIARE**

Centinaia di immigrati sul molo del porto di Lampedusa attendono pazientemente la distribuzione di cibo e acqua (Aree)



**LO SBARCO** Un'imbarcazione carica di migranti provenienti dalla Tunisia arrivata ieri mattina al porto di Lampedusa. L'isola, grande venti chilometri quadrati, sta ospitando tra i 4.000 e i 5.000 extracomunitari (Epa/Filippo Venezia)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.